



FRASE DI...
VALDO SPINI
Presidente
Circolo Rosselli



Sui gay il Vaticano ci ripensi. È l'appello di Valdo Spini: «La moratoria Onu per la depenalizzazione dell'omosessualità ha il valore di misericordia e rispetto dei diritti umani».

l'Unità

LUNEDÌ
8 DICEMBRE
2008

9

Il codice etico del Pd Né privilegi né gestione oligarchica del potere

Un codice etico rigoroso, quello approvato dall'assemblea costituente del Pd nel febbraio 2008. Che disegna uno stile politico «ispirato alla sobrietà e all'onestà». «I democratici si legge non abusano della loro autorità o carica istituzionale per trarne privilegi; rifiutano una gestione oligarchica o clientelare del potere, logiche di scambio o pressioni indebite». Tra i vincoli per gli iscritti, c'è quello di non appartenere ad associazioni segrete. Particolare attenzione è dedicata ai potenziali conflitti di interesse: per questo è richiesto agli eletti nelle istituzioni e ai candidati a ruoli di vertice nazionale o locale di comunicare ai garanti del Pd il proprio ruolo in imprese enti o associazioni di carattere economico e finanziario. Non candidabili, neppure ad incarichi di partito, i proprietari di media nazionali e locali. Non è candidabile neppure chi sia stato rinviato a giudizio, condannato in modo non definitivo o abbia patteggiato per gravi reati come mafia e corruzione.

socialisti che mugugnano). Si tratta di convincere i quattro candidati già in corsa «da troppo tempo», come lamentano dal partito. Si vorrebbe arrivare con un solo candidato, operazione in salita. Non può essere l'indagato e assessore Graziano Cioni, che a quel punto potrebbe presentarsi con una lista civica. Il 33enne presidente della Provincia Matteo Renzi ha più tempo per riprovarci, ma è anche vero che ha strappato con l'istituzione che guida: la giunta è in scadenza, difficile ripresentarlo «deluso». Questo l'argomento per dirottarlo a Palazzo Vecchio, dove però la candidatura di Pistelli è più meditata (se ne parla da anni) e quella di Daniele Lastri più vicina all'ampio elettorato di sinistra (pregio da non sottovalutare in caso di primarie di coalizione). Per la Sardegna, invece, è Maurizio Migliavacca il dirigente incaricato di riportare al pieno comando il governatore. La soluzione dovrebbe passare da un nuovo assetto della segreteria regionale, tale da riequilibrare i rapporti di forza fra i sostenitori di Soru e i pasdaran di Cabras, uomo forte del partito regionale. ❖

Intervista a Gerardo Marotta

I giovani, speranza di Napoli. Faranno la vera rivoluzione

Lo studioso: contro la corruzione, la lezione resta quella di Berlinguer. Ma chi la segue? I ragazzi ci avranno al loro fianco se vorranno rigenerare la politica

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È ancora sbarrato il portone di Palazzo Serra di Cassano. I duchi lo chiusero più di due secoli fa per protestare contro l'ottusità di un re che non ascoltò il grido di dolore di due genitori e ne uccise l'erede che aveva osato formulare pensieri di libertà. Quel portone è diventato un simbolo della rivincita di Napoli che ancora non c'è stata. E che ora appare più lontana. «Lo aprirò qualche anno fa per poche ore, per il filosofo Hans-Georg Gadamer, quando gli fu data la cittadinanza onoraria. Un segno di speranza. Fu subito richiuso e non lo riapriremo fin quando non ci saremo liberati dalla corruzione, da questo malessere, da questa malattia, da questo morbo che ha preso la classe politica e amministrativa» dice Gerardo Marotta, studioso insigne, che è il presidente a vita dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che ha la sua sede proprio a palazzo Serra di Cassano, un luogo «che è pieno dei ricordi dei martiri del '99» e che «di notte trasuda sogni che sono i sogni dei giovani che frequentano l'Istituto».

Ci sono ancora speranze per Napoli?
«Questa città non può morire perché ha il più grande patrimonio culturale del mondo. Le incrostature che si sono formate verranno spazzate via dalla cultura e dalla storia. Napoli è la sede dell'umanesimo meridionale



Gerardo Marotta

che è ignorato dalla gran parte di coloro che parlano a nome di questa città che, forte di questo immenso patrimonio, ad un certo punto, con una semplice scrollata di spalle si libererà dei sedimenti causati dalla corruzione dei partiti».

Lei pensa ad una nuova rivoluzione?
«Ci sarà. A farla saranno i giovani. Non solo quelli che già si stanno muovendo ma la generazione immediatamente dopo, quelli che ora stanno uscendo dai licei. Saranno loro i protagonisti e dovranno riuscirci senza ispirarsi ad esempi precedenti. Noi il '68, non altre. La rivoluzione deve essere fatta da ragazzi che abbiano come parola d'ordine «studiare, studiare, studiare». Palazzo Serra di Cassano, dove sedevano Eleonora Pimentel Fonseca, Gaetano Filangieri, Antonio Genovesi, do-

Il presente

«Nella pubblica amministrazione e nei partiti ci sono solo mostri figli dei luoghi comuni, gente che non sa nulla»

Il futuro

«La notte trasuda i sogni che sono quelli fatti dai giovani che frequentano questo palazzo intriso di cultura e di storia»

ve sedevano Mario Pagano e i grandi scienziati dell'epoca, è qui per accoglierli e aiutarli a compiere la loro rivoluzione».

Come sono i nuovi rivoluzionari?

«Sono guidati da ideali autentici. Sapranno uscire da questa crisi economica laceri, malvestiti, denutriti ma vittoriosi perché avranno capito che non il lusso, non le veline, non le false rappresentazioni della televisione ma lo studio e la vita onesta, e potranno far risorgere questo paese. «Una nazione da rigenerare» è questo il titolo di un grande convegno che ci accingiamo a fare a Roma su questi temi».

Esiste una questione morale?

«La lezione resta sempre quella di Enrico Berlinguer. Non ci sono altri maestri. E' l'unico. Ma non l'ha seguito né il suo partito né l'opposizione. E' rimasto solo ed è morto solo».

Come si può uscire da questa situazione?

«Lo ripeto, puntando sui giovani. Se oggi si va negli uffici della pubblica amministrazione o in quelli dei partiti troviamo solo mostri intrisi di luoghi comuni, gente che non sa nulla. Alle nuove generazioni il compito di abbattere queste escrescenze di putrefazione sociale e creare una nuova organizzazione sociale. E' un compito arduo, che deve fare i conti con le modificazioni della società, con quella nuova borghesia dei «gestori dei rifiuti» che a Napoli imperversa riempiendo i ristoranti e le case da gioco e non pagando le tasse. Ma, aiutati dalla cultura, possono farcela». ❖

CHE COSA ABBIAMO FATTO DI MALE?

Noi popolo del Partito Democratico, che ci siamo impegnati, che abbiamo partecipato a primarie e siamo stati protagonisti al Circo Massimo: che cosa abbiamo fatto di male ai nostri politici (non tutti, certo) per meritare di essere così maltrattati oltre al fatto di averli eletti? Rita

UNA BOCCATA DI SPERANZA

Grazie Soru. L'intervista a "che tempo che fa" è una bella boccata di speranza. La Politica con la "P" maiuscola. Manni (Bresso-Mi)

MILLE COME LUI

Vedo Soru alla trasmissione di Fazio e mi viene un solo pensiero: 1 100 1000 Soru! Buon lavoro. Chiara, Faenza